

*I testi premiati*

1° classificato

“Preziosa come una goccia  
d’acqua”

di Dafne SAPIA

e Pietro D’AQUINO

(L. Einaudi, classe III C,  
prof.ssa Maria Chiara MULÈ)

## PREZIOSA COME UNA GOCCIA D'ACQUA

Sono assai preziosa, per me uomini e donne fanno la guerra, si scontrano, sono pretesa, contesa e desiderata. Tutti mi amano, alcuni più della loro casa, sono importante quanto il Sole ma lui non mi sta certo simpatico.

Mi sono svegliata per la prima volta in una di quegli strani ammassi bianchi, a cui voi uomini date sempre una forma, l'atmosfera era piacevole e oserei dire... Rossa, come voi sapete bene sono nata di mattina perché di sera non potevo, illudere le vostre speranze di un bel tempo.... Dopo poco ho potuto gustare la libertà, ero sempre stata accerchiata dai miei simili ed ora, finalmente volavo senza meta verso il basso. Arrivata a destinazione sconosciuta avevo già perso l'euforia e mi trovavo di nuovo tra tanti. Quanti, non sapete quanti, saranno stati milioni quelli che mi guardavano, tutti della mia famiglia, quasi mi sentivo soffocare. Noi siamo tutti amici, ci fidiamo di tutti e vogliamo bene a tutti, se facessimo come voi, che la fiducia la guadagnate goccia a goccia e la perdete a litri, qui saremmo tutti morti. Nel mio pianeta nessuno è diverso, unico, misterioso come voi. Eppure anche noi non siamo tutti uguali come dice il vostro detto: "Assomigliarsi come due gocce d'acqua". C'è chi è più limpido, chi più sporco, chi più grosso, chi più piccolo. Una leggera differenza ci contraddistingue anche se voi, quando ci buttate ferocemente nelle vostre bocche, non sembrate notarlo.

Ho intrapreso viaggi che neanche voi potete immaginare, chilometri e chilometri di fatica ma senza sudare o sbraitare come voi perché da noi non si può fare, chilometri e chilometri di quei lunghi contenitori che voi chiamate... se non ricordo male fiumi, per poi sfociare in gigantesche bacinelle d'acqua per diventare salata ( voi lo sapete, tutta l'acqua corre al mare); e allora lì non corro il rischio di essere bevuta, anzi se fate l'errore di assaggiarmi è un attimo che vengo sputata fuori dalle vostre bocche, in compagnia dei più strani versi: bleah, ggr , arrgg...che, poi, cosa vi ho fatto di male non saprei. Ma le torture non finiscono qui, voi ci volete davvero tanto male per calpestarci con navi, per intrappolarci con quei miserabili pesci che vivevano tranquillamente e che ora si trovano in reti, per ucciderci soffocandoci con sabbia bollente o per rinchiuderci in secchielli in compagnia di creature marine che voglia di raccontare le loro storie proprio non ne hanno. Noi siamo proprio brave, mentre voi vi perdete in un bicchiere d'acqua noi ci orientiamo nell'oceano, purtroppo le nostre imprese non sembrano essere apprezzate. Mi sento quasi arrabbiata, ma che dico!

Noi non possiamo emozionarci, vi aiutiamo a farlo: che poi vi capisco quando "piangete" per tristezza, ma quando lo fate per gioia proprio no, è uno spreco perché noi, cari lettori, siamo preziose.

# 2° classificato

“Cose che il carattere del  
computer che usi dice di te”

di Giada BOSCO

(Valdigne Mont-Blanc,

Morgex, classe II B,

prof.ssa Elisa NICOLETTA)

## **Cose che il carattere del computer che usi dice di te**

### 1. Arial

Se usi questo carattere sei una persona monotona, prevedibile, così pigro che non hai neanche voglia di scegliere un altro carattere, un po' una pecora che segue il resto del gregge

### 2. Times New Roman

Se usi questo carattere sei un po' "british" e vorresti fare il giornalista, ma il massimo a cui puoi ambire è scrivere il giornalino della scuola

### 3. Comic Sans MS

Se usi questo carattere pensi di essere simpatico e passi il tuo tempo a fare battute, ma non hai ancora capito che ogni volta che apri bocca perdi un pezzettino della tua dignità.

### 4. Fredoka One

**Se usi questo carattere ci sono due possibilità, o sei molto egocentrico e vuoi sempre stare al centro dell'attenzione oppure sei semplicemente miope ed è l'unico carattere che riesci a leggere.**

### 5. *Great Vibes*

*Se usi questo carattere ti reputi una persona all'antica e pensi ancora che il sushi e il sashimi siano i testimoni di nozze di Mila e Shiro.*

### 6. *Homemade Apple*

*Se usi questo carattere sei una persona riservata, asociale e non vuoi che le persone si facciano i fatti tuoi leggendo quello che scrivi. (Ma io mi chiedo cosa scrivi a fare allora?!)*

7. Indie Flower

Se usi questo carattere ti reputi una persona romantica e circondata dall'amore, ma hai preso più buche tu che quelle che ha un campo da golf

8. Playfair Display

Se usi questo carattere sei una persona perfettina, che tiene alla sua salute e alla linea, ma sappiamo tutti che appena siete sole vi divorate un barattolo di Nutella.

**9. NOSIFER**

**SE USI QUESTO CARATTERE TI REPUTI UNA  
PERSONA AGGRESSIVA CHE VUOLE  
DISTRUGGERE IL MONDO , PERÒ HAI PAURA  
PERSINO DELLE MOSCHE**

10. Love Ya Like A Sister

Se usi questo carattere Sei Socievole, aperto con le persone e ti credi coraggioso, ma poi vai in panico già solo per ordinare una pizza.

11. Ribeye Marrow

Se usi questo carattere è un campanello d'allarme, molto probabilmente sei una persona vuota dentro e fai deprimere anche chi legge quello che scrivi.

12. *Mrs Saint Delafield*

*Se usi questo carattere sei sicuramente un dottore che quando scrive le ricette capisce solo lui quello che c'è scritto*

### 13. Princess Sofia

Se usi questo carattere sei la classica figlia di papà, super viziata e pensi che il mondo giri intorno a te (piccolo consiglio: curati, hai solamente la labirintite!)

### 14. Press Start 2P

Se usi questo carattere sei il solito gamer, senza una vita sociale che quando gioca se cadesse un meteorite al suo fianco non se ne accorgerebbe neanche.

### 15. MONOTON

SE USI QUESTO CARATTERE TI PIACE ILLUDERE E  
INGANNARE LE PERSONE, MA IN FONDO L'UNICO ILLUSO  
SEI TU

2° classificato ex aequo

“L'idrofobia di Giustino”

di Rhémy BOLLON

e Jérémy VOULAZ

(Mont Emilius 3, classe I A,

prof.ssa Elisabetta DUGROS)

## ***L'idrofobia di Giustino***

Un bambino di nome Giustino apparentemente assomiglia a tutti i bambini: ama giocare in cortile e ai videogiochi, quando piove legge volentieri i fumetti o guarda dei film d'avventura.

Si sa che i bambini non hanno una passione sfrenata per la doccia, ma nel suo caso si tratta di una vera e propria fobia per l'acqua!

Non si lava mai e trova tante scuse: non ha mai capito perché bisogna lavarsi con l'acqua che tanto è inodore e quindi non profuma. Inoltre Giustino ha letto un articolo su internet che dimostra che l'acqua rovina la pelle, infatti, l'unica volta che si è lavato le mani nella fontana senza asciugarle, si è ritrovato con le dita screpolate e dolenti...

Quando sente troppa puzza, Giustino preferisce mettersi un po' di deodorante per ambienti oppure infilarsi un "arbre magique" nella tasca dei pantaloni. L'anno scorso si è rifiutato di andare in gita all'isola d'Elba con la sua classe perché diceva che al mare c'è troppa acqua e in più non gli piaceva l'idea di fare il bagno immerso nei bisognini dei pesci. Di sicuro da grande non farà mai il pescatore o il marinaio e non parliamo dell'idraulico!

Pur di non bere acqua, beve solo bibite perché tanto, secondo lui, l'acqua non disseta. In questo modo il ragazzo ha tutti i denti cariati e la sua pancia diventa sempre più grande.

Per fargli perdere peso, la mamma lo iscrive in piscina, ma purtroppo, dopo due mesi, Giustino ha perso solo i 100 € dell'iscrizione.

I compagni gli stanno alla larga perché a volte il tanfo di palude di Giustino è proprio insopportabile.

Gli altri ragazzi sperano in un acquazzone così che si lavi un po'.

I compagni lo prendono in giro dicendo che, secondo loro, Giustino vive in una cantina ammuffita con ratti e formaggi puzzolenti e lo chiamano "palla di lardo" a causa della sua pancetta.

La mamma è preoccupata per il suo "fanciullino" perché non esce mai con gli altri, sui social non ha amici ed è un pochino in sovrappeso, così decide di portarlo da uno psicologo. La signora avvisa il dottore della situazione idrofobica di suo figlio.

Arrivati dallo psicologo, si presentano e già il poveruomo si munisce di un elimina odori molto potente. Dopo avergli fatto numerose domande, l'esperto porge a Giustino un semplice bagnoschiuma e dice: <<Questo bagnoschiuma è prodotto in Giappone, contiene essenze di fiori molto rari e alcuni elementi chimici di ultima generazione che agiscono sulla psiche dei giovani e attirano gli amici! Se lo usi tutti i giorni nella vasca da bagno nessuno ti prenderà più in giro>>.

La mamma chiede al dottore una soluzione per il "leggero" sovrappeso del figlio e viene accontentata: lo psicologo offre a Giustino una borraccia dicendo che la bottiglia è costruita con una plastica progettata dalla Nasa e utilizzata sulla Stazione Spaziale Internazionale. L'acqua inserita nella speciale borraccia prenderà un ottimo gusto.

La mamma e Giustino lasciano lo studio, la prima soddisfatta e dubbioso il secondo.

Arrivati a casa, Giustino non è convinto, ma, spronato dalla mamma, prova a farsi il bagno e scopre che l'acqua, se usata a piccole dosi e alla temperatura giusta, non è così male... Si accorge che è rilassante, limpida, cristallina... almeno prima del suo bagno! Ma, dopo il suo lavaggio, diventa stagnante e torbida. Giustino si vergogna un po'.

Bevendo l'acqua nella nuova borraccia, Giustino si rende conto che è fresca, pura, dissetante, salata e mineralizzata al punto giusto, insomma, ottima!. Da quando beve acqua, ha molto meno sete rispetto a quando beveva bibite dolci e quindi adesso approfitta sempre della borraccia speciale.

E, come per magia, l'enorme pancia molliccia scompare.

Quando torna a scuola, i compagni gli stanno vicino e non lo prendono più in giro e Giustino capisce che, in fondo, la borraccia e il bagnoschiuma erano una normalissima borraccia e un normalissimo bagnoschiuma che lo psicologo gli aveva dato per convincerlo a lavarsi e a bere acqua per dimagrire.

L'acqua è perfetta così come è, senza bisogno di aggiungere nulla, ed ora Giustino la adora.

Molti anni dopo, sul giornale, viene scritta la storia di Giustino, che attualmente ha una casa sul mare all'Isola d'Elba e, laureatosi in idrologia, è diventato il "vice Capitan Findus". Porta i turisti a fare bellissime escursioni in barca a vela ed è conosciuto da tutti come il capitano con la nave più pulita e profumata dell'Isola.

3° classificato

“Che caratteri!”

di Anny GHIBAUDO

(Mont Emilius 3, classe I A -  
prof.ssa Elisabetta DUGROS)

## CHE CARATTERI!

Oggo io vi scrivo usando le 26 lettere dell'alfabeto italiano, derivato da quello latino, a sua volta ricalcato da quello greco e giù giù fino ad arrivare a quello fenicio.

Ma non è sempre stato così!

Tanto tempo fa, ad un bambino sumero, che aveva un carattere simpatico, allegro e gioviale venne in mente di scrivere un racconto. Siccome non aveva carta e penna decise di prendere un pezzo di argilla e un bastoncino per incidere. Al posto delle lettere utilizzò un alfabeto cuneiforme. Più tardi una bambina egiziana che si annoiava a scrivere con le lettere cuneiformi, avendo un carattere esuberante come il padre ed essendo bravissima a disegnare, decise di usare dei simboli. Questi simboli piacquero talmente al faraone che li chiamò geroglifici e li mise ovunque. In questo periodo chi sapeva scrivere faceva lo scriba.

Nel mentre in Cina viveva un bambino timido, poco socievole e impacciato che ebbe il coraggio di scrivere ciò che sognava.

Ma non sapendo come fare iniziò a riflettere finché non gli venne l'idea di inventare gli ideogrammi: con il pennello disegnava un simbolo per ogni parola. Ma tutti li odiavano, questi caratteri, perché erano troppo difficili da ricordare.

Un bambino antipatico e arrogante gli rubò l'idea e la propose all'imperatore del Giappone.

Era proprio un desiderio dei bambini voler raccontare ciò che vedevano nel loro mondo.

Altri due giovanissimi, uno greco e l'altro romano, decisero di scrivere in un modo più semplice utilizzando delle lettere. Così nacque l'attuale alfabeto.

Durante l'età medioevale erano gli amanuensi gli esperti della scrittura.

Un giorno Johannes Gutenberg, un giovane tedesco, di indole introversa e tranquilla, stufo di aver male alla mano a forza di scrivere, inventò la stampa. Questa idea gli venne giocando con i timbri regalatigli da suo padre, quelli che riportano le figure degli animali, ebbene, Johannes li sostituì con le lettere.

Adesso noi bambini scriviamo le nostre storie sul computer e non ci basta più avere mille caratteri, dall'Arial al Verdana, passando per il Courier e il Times new roman, e non ci accontentiamo di sottolineare, evidenziare, non ci soddisfa più scrivere in grassetto o in corsivo, noi oggi abbiamo inventato gli emoji, le faccine gialle tristi, felici, stupite, impaurite... Per raccontare il nostro mondo, noi giovani del XXI secolo siamo tornati a usare i simboli, un po' come i bambini egiziani.

3° classificato ex aequo

“Revoluchon Valdoténa”

di Jacopo ALVARIO,

Samuel BAL, Xavier CHATEL,

Lorenzo CHENOZ

e Michel LUSTRISSY

(Valdigne Mont-Blanc,

Morgex, classe II A,

prof.ssa Stefania ROULLET)

## Revoluchon Valdoténa

Dei que lo virus corona l'è arevoù à Mordzi  
ci-lì que impatse de vére les ami  
le Valdotèn pouchon pami chotre deun la rù  
e l'an fenì de fie la mordù.

Bertoldo l'a décidoù d'ali eun Région  
pe fie la Revoluchon contre ceutta situachon,  
ma l'é itoù aritòu desù son dzèn tratteur  
mique tcherchae d'ali eun Veulla avouì un moteur.

Pi tart avouì l'Ape a Romma l'è arevoù  
é eun moman à la Fontana de Trevi s'è aplantou:  
de totta çalla ive l'é itoù euntsantou.

Et pèi l'a oublià que l'ayé avouì llù son boù.  
A Romma de gneun l'é ito acoutou  
é eunderi l'a du tornì, senza boù é senza pami eun soù.

## Rivoluzione Valdostana

Da quando il coronavirus è arrivato a Morgex  
- quello che impedisce di vedere gli amici -,  
i Valdostani non possono più scendere in strada  
e hanno finito di fare la merenda insieme.

Bertoldo ha deciso di andare in Regione  
per fare la rivoluzione contro questa situazione,  
ma è stato subito bloccato sul suo bel trattore  
mentre cercava di andare in città con un veicolo a motore.

Più tardi sino a Roma con la sua ape è arrivato  
e un momento alla Fontana di Trevi si è fermato  
rimanendo meravigliato da tutta quell'acqua.

E così ha dimenticato di avere con sé il suo toro.  
A Roma nessuno lo ha ascoltato  
ed è dovuto tornare indietro, senza il toro e senza più un soldo.

Menzionato

*“Il testo che qualcuno sta  
per leggere!”*

*di Davide CHIOSO*

*(M.I. Viglino, Villeneuve,*

*classe II C,*

*prof.ssa Arianna RICCIO)*

## IL TESTO CHE QUALCUNO STA PER LEGGERE

Di solito quando mi parlano di certe cose mi vengono in mente certe cose. E molto spesso sono sbagliate. Quindi se ora mi metto a parlare dei Green Day (anche perché ora li sto ascoltando) dovrebbe essere sbagliato, giusto? Sicuramente perché non è una delle cinque scelte che qualcuno mi ha dato da scegliere. Beh, tanto io sono bravissimo (e soprattutto modesto) a scrivere testi. Quindi mi metto a parlare dei Green Day.

SCHERZONE!!! Era tutto un trucco. E sapete perché? Perché così ho già trattato un argomento dei cinque. Ecco, diciamo che quello che ho appena fatto era una sorta di... **RIVOLUZIONE**. Ho messo quel parolone in evidenza perché... Boh, su questo foglio sembra quella più importante... Mah... sarà tipo la parola più importante del mondo, quindi la metto sempre in evidenza. Allora non resta che dire... Mi inchino a te regina delle parole **RIVOLUZIONE**. Ok, basta scherzare, questo è un testo serio. In questa storia parlerò della storia delle **RIVOLUZIONI**.

Penso che la prima **RIVOLUZIONE** (non ho più voglia di cambiare sempre carattere, quindi d'ora in poi al posto della parola in evidenza ci sarà la parola "brescoio". Non sapete che vuol dire? Beh, neanche io. Comunque d'ora in poi "brescoio" = "**RIVOLUZIONE**") sia l'invenzione del fuoco. Lo sanno TUTTI che il fuoco è un'invenzione e NON una scoperta.

Allora, è andata così: un giorno, un tizio di nome Cavernicolus si alzò dal suo bel letto di ghisa naturale e se ne andò fuori dalla sua caverna. Poi però si accorse che il sole doveva ancora levarsi e quindi là fuori faceva parecchio freddo. Allora decise di costruire qualcosa che lo riscaldasse e ci pensò su.

Di solito camminava in cerchio quando pensava: quando si accorse di aver bucato il terreno, visto che pensò per ben 7 anni, vide due pietre, una gialla e una bianca. Le prese e le fuse. Poi decise di dare un nome a entrambe. Una la chiamò "Bicarbonato" e l'altra "Solfato". Le unì insieme ed esplose tutto con una enorme fiamma ribelle. Aveva inventato il fuoco!

Allora decise di crearne altro e di venderlo a 3,50\$ al litro (o come cavolo si valuta il fuoco). Così lui e i suoi eredi divennero ricchissimi. Bravo Cavernicolus, non so come tu abbia fatto a fondere le pietre senza fuoco, ma bravo lo stesso!

Bene, primo aneddoto finito.

Ora, come secondo aneddoto abbiamo una **RIVOLUZIONE**, cioè, scusate, abbiamo un brescoio che, per me, è uno dei più importanti della storia dell'uomo.

Purtroppo molti storici non riconoscono questa grande ribellione come un vero evento storico: dicono che non ha senso. Secondo me è più che adatto al titolo di "evento storico". Beh, non perdiamo tempo con queste inutili lamentele.

A Roma, nel 107 d.C., c'erano dei romani. *Ma vâ, so' def Roma!* Alcuni di loro erano degli ottimi cuochi. Un giorno uno di loro (Gino) inventò a' carbonara. Bravo questo tipo. Si era inventato una roba pazzesca. Io la mangio tutti i giorni. Ma in un modo diverso. Dentro infatti ci aveva messo gli spaghetti, l'uovo, il pepe, la pancetta e la panna.

Appena la mostrò agli altri chef romani tutti vomitarono. Dicevano che ci doveva mettere il guanciale al posto della pancetta e il pecorino al posto della panna.

Lui non era affatto d'accordo!

Quindi la fece mangiare all'imperatore, che disse che era la cosa migliore che lui avesse mai mangiato.

Gli altri chef prepararono una carbonara secondo il loro gusto, cioè con spaghetti, uovo, pepe, guanciale e pecorino. La fecero assaggiare a tutto il popolo, che disse che era la migliore.

Ecco come iniziò uno degli scontri più imponenti della storia.

Il popolo si rivoltò contro l'imperatore. Insieme a lui c'erano tutti i soldati e lo chef Gino. Col popolo c'erano gli altri chef. Si erano formate due fazioni opposte.

Tuttavia l'imperatore era sempre l'imperatore, quindi molti popolani furono obbligati a convertirsi da guancialpecorinensi a panncettanti sotto il suo dominio. Nonostante questo colpo di stato alcuni rivoltosi formarono una resistenza.

In quest'ultima, che fu chiamata "I Love Carbonara", erano rimasti alcuni popolani e gli chef Remigio e Ugo. Una sera i due decisero di lasciare l'accampamento ribelle e andare al palazzo reale. S'intrufolarono da una finestra ma, ahimè, si trovarono nella camera dell'imperatore.

Remigio cercò di trovare una scusa e disse: "Noi due siamo gli ultimi chef guancialpecorinensi, abbiamo deciso di arrenderci. Ma solo noi due".

L'imperatore rispose "Bene, con tutti gli chef de' Roma, la VERA carbonara vincerà su tutto!!! Ma non pensate di cavarvela così facilmente: voglio che mi prepariate una carbonara fatta bene, con pancetta e panna."

Allora i due andarono in cucina, dove Ugo chiese a Remigio: "Davvero ti vuoi arrendere ai panncettanti?"

<<No, no. Guarda cos'ho con me...>> e tirò fuori tre peperoncini habanero e un sacchetto di iuta con dentro della polvere di wasabi.

<<Ih, ih, ih, sei veramente malvagio. Che ne vuoi fare?>> disse Ugo.

<<Taglieremo gli habanero a mo' de' spaghetti. Poi ci spargeremo sopra il wasabi. Sarà esilarante>> rispose Remigio.

E così fecero, dico loro due, eh. Seguitemi, insomma!

Portando il piatto all'imperatore i due ribelli si stavano guardando con aria meschina. Appena l'imperatore mangiò gli spaghetti, disse: <<Boni!>>.

Poi esplose.

Il piatto era troppo piccante. L'imperatore fu rimpiazzato dallo chef Remigio e la battaglia la vinsero i guancialpecorinensi.

Ecco perché molti pensano che la vera carbonara sia con spaghetti, uovo, pepe, guanciale e pecorino.

Voilà, finito anche il secondo. Vi è piaciuto questo aneddoto? Spero di sì.

Basta chiacchiere, vado con il terzo e ultimo aneddoto.

Ora andiamo alla fine del '700, dove avvenne uno dei brescoidi più famosi della storia: il Brescioio Francese. Sicuramente tutti lo conoscono, comunque io qui lo voglio raccontare.

Una tranquilla mattina Luigi XVI si alzò dal suo bel letto di ghisa artificiale nella Reggia di Versailles e guardò fuori dalla sua finestra il paesaggio lì intorno. Da là si vedeva tutta Parigi.

Allora gli venne un'idea, ma prima doveva scrivere alla moglie, che stava ancora dormendo, che cosa andava a fare.

Così scrisse un biglietto:

*Cara Maria Antonietta,*

*Vado un attimo a schiavizzare un po' di Parigini.*

*Torno stasera,*

*Luigi*

Lasciato il biglietto, Luigi si diresse a Parigi. Voleva schiavizzare dei Parigini per aver ancora più cose per lui.

Arrivato in città, salì sulla sua carrozza e urlò: <<Popolo, come state? Devo dirvi una cosa estremamente urgente.>>.

Tutti i presenti si misero ad ascoltare, chi in piazza e chi sui balconi.

Luigi continuò: <<Devo dirvi che ultimamente state ricevendo troppo e io troppo poco. È come se voi riceveste mezzo cavolo al giorno e io 10 cavoli all'ora. È ingiusto. Quindi molti di voi sono cattivi e maleducati e secondo me quelli così sono inutili, nel mondo. Quindi siete inutili: MORITE!!!>>.

I soldati iniziarono ad attaccare le persone con lance appuntite. Ne fecero fuori anche più di dieci. Gli altri scapparono. Passarono i giorni e coloro che avevano assistito al piccolo massacro lo raccontarono a tutti.

Presto la notizia fu sulla bocca di tutta Parigi. Allora decisero di ribellarsi e di liberarsi della famiglia reale.

Un giorno uno di loro, Guillotin (che tra l'altro è l'unico personaggio che ha fatto qualcosa di reale), schioccò le dita e apparve magicamente una ghigliottina.

Un altro giorno il popolo andò a Versailles con la ghigliottina e suonò al campanello di Luigi. Già il campanello! Ok, è una ribellione, ma rimangono sempre le buone maniere. Luigi uscì e i popolani lo presero e lo piazzarono sulla ghigliottina.

Allora Luigi urlò: <<Ma che fate, brutti @\$%&\*?>> e tutti dissero che volevano ucciderlo.

Un Boia si alzò in piedi e tirò giù la leva della ghigliottina, poi sappiamo tutti com'è andata: una fetta di fontina si è piegata. Cioè, scusate... ehm... ah, sì! Luigi XVI è morto.

Ok. Ho finito anche il terzo aneddoto, che tristezza, eh.

Ho finito. Saluti e pace a voi, maestri degli 8000.

# FINE

La parola censurata nell'aneddoto numero tre è "canguri".